

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE  
DI VICENZA  
SETTORE AMBIENTE  
SERVIZIO VIA  
C.trà Gazzolle, 1  
Vicenza**

**I.C. INDUSTRIA CONCIARIA SRL**

**Via Sesta Strada, 21  
Arzignano, Vicenza  
36071 Italia**

**Integrazione al quadro programmatico  
Rif. punto 1 richiesta integrazioni prot.n.71001 del 21.10.2016**

**Integrazioni quadro programmatico**

Arzignano, 12/01/2017

  
**I.C. INDUSTRIA CONCIARIA S.R.L.**

Sommario

1. Premessa.....	2
2. Richiesta di integrazioni.....	3
2.1. Sintesi di raffronto tra il progetto proposto e i piani esaminati.....	3
2.2 Risposte ai quesiti specifici della Commissione VIA in merito al Quadro Programmatico.....	8
2.2.1 in relazione al Piano di Assetto del Territorio, riportare gli estratti delle Tavola 3 – Carta delle fragilità e Tavola 4 – Carta delle trasformabilità.....	8
2.2.2 in relazione alla descrizione del Piano degli interventi, del Piano Tutela Acque, del Piano Energetico Regionale, dell'Atlante ricognitivo degli ambiti del Paesaggio Veneto e del Piano di Assetto Idrogeologico si richiede di mettere in relazione gli stessi con l'intervento proposto.....	12
2.2.3 trattare la tematica legata alla presenza nelle vicinanze di un corridoio ecologico, individuato in più piani, e mettendo lo stesso in relazione all'intervento proposto.....	14
3. Metodo dello Studio di Impatto Ambientale.....	15

## **1. PREMESSA**

Il presente elaborato mira a rispondere alla Richiesta di integrazioni ai sensi dell' articolo 26 , comma 3 , del D.Lgs. n.152/2006 e ss . mm . e ii, Prot. n. 71001 del 21 Ottobre 2016, formulata dalla Commissione V.I.A. in merito alla Procedura di V.I.A. e contestuale A.I.A. proposta dal I.C. INDUSTRIA CONCIARIA S.R.L. per variazione degli impianti di concia e conseguente assoggettamento ad A.I.A., nello stabilimento di via Sesta Strada 21, in comune di Arzignano.

Nello specifico, con questo approfondimento si risponde ai quesiti posti in merito al Quadro Programmatico.

Inoltre, con lo scopo di rendere più agevole l'interpolazione tra le integrazioni redatte e lo Studio di Impatto Ambientale, si reputa utile specificare le modalità adottate per la redazione dello stesso ed i suoi relativi riferimenti normativi al capitolo 3.

## 2. RICHIESTA DI INTEGRAZIONI

In questo paragrafo si risponde alle domande poste in merito al Quadro Programmatico: dapprima viene inserita una sintesi di raffronto tra i piani esaminati e il progetto specifico, per poi rispondere punto per punto alle richieste poste.

### 2.1. SINTESI DI RAFFRONTO TRA IL PROGETTO PROPOSTO E I PIANI ESAMINATI

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ
<b>PTRC 1992</b>		
Tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti	Il tematismo areale a tratteggio orizzontale, corrispondente al fondovalle della vallata dell'Agno e in cui rientra l'area di studio (cerchio rosso), individua le fasce di ricarica degli acquiferi.	Alla luce dell'analisi del PTRC 1992 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 2 – Ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale	Non si individuano ambiti naturalistici, ambientali o paesaggistici nell'area di studio in riferimento a questa tavola	Alla luce dell'analisi del PTRC 1992 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 3 – integrità del suolo agricolo	L'area di progetto rientra nelle "aree ad eterogenea integrità" (tematismo areale a linee parallele oblique), che si riferiscono all'art.20 delle N.T.A.	Alla luce dell'analisi del PTRC 1992 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 4 – sistema insediativo infrastrutturale storico ed archeologico	L'area di progetto non è interessata da elementi storici o archeologici, che si concentrano sul colle di Castello e nei pressi del centro storico di Arzignano, nonché sulle sommità dei colli di Montorso.	Alla luce dell'analisi del PTRC 1992 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 5 – Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici e aree di massima tutela paesaggistica	L'area di progetto non è interessata dall'individuazione di ambiti per l'istituzione di parchi.	Alla luce dell'analisi del PTRC 1992 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 6 – Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali	La committente dista circa 10 km dal casello autostradale di Montebello, indicato anche in cartografia	Alla luce dell'analisi del PTRC 1992 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 7 – Sistema Insediativo	Arzignano, identificata con il numero 31, viene considerata un polo urbano locale	Alla luce dell'analisi del PTRC 1992 all'interno del Quadro Programmatico ed

INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGRAMMATICO

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ
	di terzo rango.	agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
<b>PTRC 2009 con variante paesaggistica 2013</b>		
Tavola 1a – uso del suolo - terra	L'area urbanizzata (in colore bianco) in cui è inserita la committente è circondata da aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (tematismo areale arancione), mentre si possono intuire le parti sommitali dei rilievi collinari e montuosi caratterizzati dal colore verde, che individua le formazioni boschive, e dal colore viola, che indica i prati stabili (viola scuro) e le zone a pascolo naturale (viola chiaro).	Alla luce dell'analisi del PTRC 2013 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 1b – uso del suolo – acqua	La complessità idrologica del territorio veneto rende questa carta difficilmente leggibile nel dettaglio: anche per quanto riguarda l'area di studio, la ricca idrografia superficiale, i vincoli idrogeologici e idropotabili, la vulnerabilità degli acquiferi e la presenza di pozzi e bacini di laminazione si sovrappongono alla lettura del territorio. Si rimanda, quindi, per approfondimenti alla pianificazione di livello inferiore.	Alla luce dell'analisi del PTRC 2013 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 1c – uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico	Non evidenzia particolari problematiche o criticità. Viene invece evidenziata la presenza del bacino di laminazione di Montebello.	Alla luce dell'analisi del PTRC 2013 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 2 - biodiversità	La committente si trova all'interno dell'area industriale di Arzignano – indicata con il tematismo bianco del tessuto urbanizzato.	Alla luce dell'analisi del PTRC 2013 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 3 – Energia e Ambiente	La committente si trova in una zona intensamente sfruttata, vista la presenza di diverse discariche attive.	Alla luce dell'analisi del PTRC 2013 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 4 - Mobilità	L'aggiornamento della tavola evidenzia l'evoluzione del sistema infrastrutturale cui si appoggia la committente. L'area d'indagine risulta servita da un sistema infrastrutturale complesso e in fase di ulteriore sviluppo e	Alla luce dell'analisi del PTRC 2013 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto</i>

INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGRAMMATICO

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ
	razionalizzazione, a partire dalla recente apertura della variante alla viabilità ordinaria in uscita dal casello di Montecchio Maggiore.	<i>non contrasta con il piano.</i>
Tavola 5a – Sviluppo Economico - produttivo	La tavola evidenzia le aree vocate alla produzione industriale, tra le quali è inclusa la zona industriale di Arzignano, in cui si andrà a sviluppare il progetto proposto dalla committente.	Alla luce dell'analisi del PTRC 2013 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 5b – Sviluppo Economico - turistico	Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine.	Alla luce dell'analisi del PTRC 2013 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 6 – Crescita sociale e culturale	Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine.	Alla luce dell'analisi del PTRC 2013 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 7 – Montagne del Veneto	Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine.	Alla luce dell'analisi del PTRC 2013 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tav. 08 Città, motore di futuro	Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine.	Alla luce dell'analisi del PTRC 2013 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	Presenza del corridoio ecologico lungo il torrente Chiampo, a qualche centinaio di metri dalla committente. Non si rilevano altri tematismi	Alla luce dell'analisi del PTRC 2013 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 10 – Sistema degli obiettivi di Progetto	Sintesi delle varie materie di interesse espresse nelle altre tavole	Alla luce dell'analisi del PTRC 2013 all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
PTCP. di Vicenza		

INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGRAMMATICO

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ
Tavola 1.1 a – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Nel caso specifico della committente non insistono vincoli specifici nell'area di pertinenza. Il torrente Chiampo, che scorre a circa 100 m dal margine della zona industriale, è vincolato dal punto di vista paesaggistico.	Alla luce dell'analisi del PTCP all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 1.2 a – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Questa tavola mostra l'assenza di vincoli nell'area d'indagine	Alla luce dell'analisi del PTCP all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 2.1 a – Carta delle fragilità	La committente risulta situata in area caratterizzata da acquiferi inquinati. All'interno dell'area industriale sono inoltre presenti 2 impianti di telefonia mobile ed una discarica.	Alla luce dell'analisi del PTCP all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 2.2 – Carta Geolitologica	Le tavole del gruppo 2 approfondiscono i temi trattati nella Carta delle fragilità, che fornisce la sintesi di riferimento per la definizione della vulnerabilità del territorio provinciale.	Alla luce dell'analisi del PTCP all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 2.3 – Carta Idrogeologica		
Tavola 2.4 – Carta Geomorfologica		
Tavola 2.5 – Carta del Rischio Idraulico		
Tavola 3.1 a – Carta del Sistema Ambientale	La committente, indicata in rosso, è sita in area carsica (tematismo lineare blu) e l'uso del suolo, come anche nella corrispondente tavola del P.T.R.C., è definito come agricoltura mista a naturalità diffusa. Nell'area risultano interessanti i corsi dei torrenti Agno e Chiampo: il primo è un corridoio ecologico secondario, mentre il secondo è un corridoio ecologico di livello regionale. Entrambi scorrono anche attraverso aree fortemente industrializzate.	Alla luce dell'analisi del PTCP all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 4.1 a – Carta del Sistema Insediativo ed infrastrutturale	La committente si trova in area produttiva (tematismo areale di colore viola).	Alla luce dell'analisi del PTCP all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
→ Tavola 5 a – Sistema del Paesaggio	La committente è sita in area priva di particolari peculiarità, se non la presenza del torrente Chiampo.	Alla luce dell'analisi del PTCP all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro

INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGRAMMATICO

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ
		Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
<b>PAT Arzignano</b>		
P.R.G. Zona Industriale	La committente si trova al margine sud ovest della Zona Industriale di Arzignano, classificata come D 1.1 ovvero a destinazione produttiva.	Alla luce dell'analisi del PRG all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	La tavola evidenzia l'assenza di vincoli nell'area di studio.	Alla luce dell'analisi del PAT all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 2 – Carta delle invarianti	Non mostra particolarità inerenti il sito di studio.	Alla luce dell'analisi del PAT all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 3 – Carta delle fragilità	Non evidenzia elementi di fragilità nell'area su cui insiste la committente.	Alla luce dell'analisi del PAT all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Tavola 4 – Carta delle trasformabilità	Nell'A.T.O. 3 l'edificazione è consolidata e caratterizzata da importanti infrastrutture dedicate alla zona industriale.	Alla luce dell'analisi del PAT all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
<b>Piani di Settore</b>		
Piano Regionale di Risanamento dell'Atmosfera	Sono stati esaminati i piani di settore, sintetizzando quanto inerente le attività e la localizzazione della committente	All'interno del Quadro Ambientale gli aspetti ambientali specifici sono approfonditi all'interno del "Sistema Ambientale", mentre le relazioni specifiche tra norme, componente ambientale di riferimento e progetto proposto sono descritte nel "Sistema della Compatibilità". Alla luce dei piani di settore, approfonditi per le tematiche inerenti al settore della concia, e a quanto emerso nel Quadro Ambientale, risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con i piani.</i>
Piano Tutela Acque		
Piano Energetico Regionale		
Atlante Ricognitivo dei Paesaggi del Veneto		
Piano Regionale Gestione Rifiuti		
Piano di Assetto Idrogeologico	L'estratto riportato non evidenzia fragilità territoriali	Alla luce dell'analisi del PAI all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati

## INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGRAMMATICO

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ
		all'interno del Sistema Ambientale e del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con il piano.</i>
Rete Natura 2000	Non risultano siti della Rete Natura 2000 coinvolti dal progetto	È stata redatta una relazione tecnica specifica allegata alla Domanda: da tale elaborato risulta che <i>il progetto proposto non contrasta con la norma.</i>

### **2.2 RISPOSTE AI QUESITI SPECIFICI DELLA COMMISSIONE VIA IN MERITO AL QUADRO PROGRAMMATICO**

#### 2.2.1 in relazione al PTRC viene indicato il fatto che l'area interessata rientra nella fascia di ricarica degli acquiferi ma non se ne affrontano le relative problematiche

Le problematiche inerenti al suolo sono affrontate al paragrafo 4 "Suolo, sottosuolo e uso del suolo: nello specifico la "Permeabilità dei suoli" sono trattate nell'omonimo paragrafo 4.2.2.

La correlazione con la componente ambientale citata e il progetto è rilevabile al capitolo 9, che affronta il sistema della compatibilità, nello specifico ai paragrafi 9.2 e 9.3.

In ogni caso si sottolinea che l'intera superficie della ditta è dotata di pavimentazione impermeabile; in merito alla gestione delle acque si rimanda al paragrafo 4.2 del Quadro Progettuale.

#### 2.2.2 - in relazione PTCP

→ si legge che " ... Il torrente Chiampo, che scorre a circa 100 m dal margine della zona industriale, è vincolato dal punto di vista paesaggistico. ... " ma non si indica se l'area interessata sia o non sia vincolata paesaggisticamente.

Dall'analisi della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PTCP si evince che l'area sulla quale insiste la committente – equivalente all'area di progetto - è priva di vincoli: è, quindi, esterna anche al vincolo paesaggistico, che non coinvolge la Zona Industriale di Arzignano.

Anche dall'omonima carta del PAT si nota che l'area su cui sorge la committente è esterna a vincoli.

→ Si fa inoltre cenno al fatto che sono presenti " ... alcuni elementi cui prestare attenzione nell'area d'indagine, ovvero la presenza di impianti di telefonia mobile, discariche ed acquiferi inquinati. ... "

Non esistono relazioni dirette tra il progetto e questi elementi rilevati dalla cartografia tematica in quanto:

→ non sono previsti emungimenti da acquiferi inquinati;

→ non sono previsti impianti che possano interferire con i ripetitori per la telefonia mobile;

→ la discarica è presente a margine della zona industriale e non sussistono relazioni territoriali dirette tra area di progetto e la medesima.

→ *“La committente, indicata in rosso, è sita in area carsica”, “Nell’area risultano interessanti i corsi dei torrenti Agno e Chiampo: il primo è un corridoio ecologico secondario, mentre il secondo è un corridoio ecologico di livello regionale”, ma non si approfondiscono dette tematiche mettendole in relazione all’intervento*

Le problematiche inerenti al suolo – e quindi originate dalla natura carsica dell’area - sono affrontate al paragrafo 4 “Suolo, sottosuolo e uso del suolo: nello specifico la “Permeabilità dei suoli” sono trattate nell’omonimo paragrafo 4.2.2.

La correlazione con la componente ambientale citata e il progetto è rilevabile al capitolo 9, che affronta il sistema della compatibilità, nello specifico ai paragrafi 9.2 e 9.3.

In ogni caso si sottolinea che l’intera superficie della ditta è dotata di pavimentazione impermeabile; in merito alla gestione delle acque si rimanda al paragrafo 4.2 del Quadro Progettuale.

La tematica dei corridoi ecologici è trattata più avanti.

2.2.3 in relazione alla descrizione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera, del Piano Tutela Acque, del Piano Energetico Regionale, dell’Atlante ricognitivo degli ambiti del Paesaggio Veneto e del Piano di Assetto Idrogeologico si richiede di mettere in relazione gli stessi con l’intervento proposto:

→ PRTRA → All’interno del procedimento VIA più AIA, la disamina approfondita di come il progetto è in relazione con il PRTRA è al capitolo 2 del Sistema Ambientale e al paragrafo 9.1 del Sistema della Compatibilità (Quadro Ambientale) nonché nell’elaborato C1 “Valutazione tecnica sulle modalità di dispersione degli inquinanti”. I dati inseriti nel SIA permettono di escludere difformità tra progetto e normativa di piano.

→ Piano di Tutela delle Acque → All’interno del procedimento VIA più AIA, la disamina approfondita di come il progetto è in relazione con il P.T.A. è all’allegato B26. A tale elaborato si rimanda per gli approfondimenti. Risulta, comunque, che il progetto sia conforme alla normativa di piano.

→ Piano Energetico Regionale → i consumi previsti sono inseriti al paragrafo 4.3 del Quadro Progettuale; nel Quadro Ambientale, inoltre, viene esaminato l’inquinamento luminoso prodotto (par. 6.3 e 9.5.3).

Dalla disamina del piano e dai dati contenuti nel S.I.A. Si può affermare che il progetto non risulta in contrasto con il Piano Energetico Regionale in quanto si mira ad un’ottimizzazione delle risorse consumate.

→ Atlante ricognitivo degli ambiti del Paesaggio Veneto → Il tema del paesaggio, riferito all’area industriale ed approfondito per lo specifico dello stabilimento, è affrontato nel capitolo 7 del Quadro Ambientale. Il paragrafo 7.1 del Quadro Ambientale esamina e commenta la localizzazione specifica dello stabilimento.

In base all’analisi dell’Atlante ricognitivo, del sistema paesaggio di Arzignano e della localizzazione

specifica dell'intervento, si può affermare che il progetto *non contrasta* con lo strumento indicato.

L'area su cui insiste la committente, e corrispondente all'area di progetto, non insiste vincolo paesaggistico.

→ Piano di Assetto Idrogeologico → Il P.T.C.P. di Vicenza recepisce il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico con le tavole 1a e 2 del piano, riportate nel Quadro Programmatico con le N.T.A. relative al recepimento di tale piano. Da tali elementi non emergono contrasti tra progetto e norma di piano. Inoltre l'aspetto dell'idrografia superficiale è approfondito al paragrafo al paragrafo 3 del Sistema Ambientale e al paragrafo 9.2 del Sistema della Compatibilità, all'interno del Quadro ambientale.

In base alla cartografia analizzata, agli approfondimenti tematici in merito all'idrogeologia dell'area e alle azioni previste dal progetto risulta che lo stesso non contrasta con lo strumento indicato.

#### 2.2.4 analizzare il Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Arzignano ed il piano di gestione rischio alluvioni che non sono stati considerati nello S.I.A.

→ Piano degli interventi: si inserisce l'estratto del P.I. che coinvolge la porzione dell'area industriale in cui è insediata la ditta e le N.T.A. che riguardano l'isolato pertinenziale.



**"4.89 – MODIFICHE URBANISTICHE PER IL TRASFERIMENTO DAL CENTRO DI TEZZE DELLE ATTIVITA' DI CONCIA ex CONCIERIA TEZZE NEL NUOVO ISOLATO D1.1.2 8046**

Con la presente variante si recepisce la proposta di accordo pubblico – privato ai sensi art. 6 della legge regionale del Veneto n. 11/2004 presentata dalla società Gruppo Mastrotto Spa agli atti con ns. prot. n. 40155 del 3 dicembre 2015. La modifica introdotta con "ID 89" nella presente Variante 6 al PI consente il trasferimento dalla zona Centrale di Tezze delle attività di concia della ex Conceria Tezze-Zumar, con il cambio di destinazione d'uso dei mappali catastalmente censiti al foglio n.13 mappali n.1048 e 1049 da zona Giardino pubblico di quartiere e parcheggio pubblico a nuovo isolato D1.1.2 8046 "Zona industriale di completamento speciale" e trasformando la restante area a Verde privato.

Viene integrato l'art. 26 delle Norme Tecniche di Attuazione – Operative NTA-Op del Piano degli Interventi inserendo la "Zona D1.1.2 Industriale di Completamento Speciale, in particolare prescrivendo che:

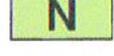
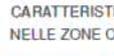
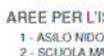
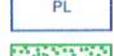
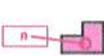
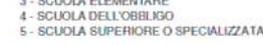
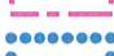
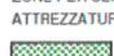
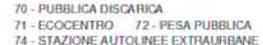
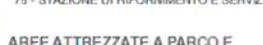
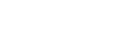
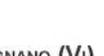
- a. Il Permesso di Costruire per la realizzazione degli erigenti fabbricati nell'isolato D1.1.2 8046 potrà essere rilasciato solo ad avvenuta cessazione delle attività di lavorazioni pelli (calcinaio, concia, riconcia, rinverdimento, tintura, rifinitura ecc...) con chiusura di ogni scarico industriale in fognature e/o in atmosfera salvo l'utilizzo degli immobili esistenti per il deposito e magazzino di pelli wb, finite e semifinite, presso la sede produttiva in via Ghisa a Tezze di Arzignano ex sede della Conceria Tezze.
- b. Prima del rilascio del Certificato di Agibilità degli erigenti fabbricati dovrà essere avvenuta e conclusa la bonifica dei manufatti e/o impianti di scarico (tubazioni, impianti di scarico, silos, grigliatori, vasche interrato, cabine dei misuratori, manufatto MS2 ecc...) nelle aree esterne ai fabbricati in via Ghisa a Tezze di Arzignano;
- c. Concorrono alla determinazione della superficie coperta anche edifici quali parcheggi coperti, tettoie ecc. E' obbligatoria la messa a dimora di cortine di alberi d'alto fusto per i quali è consentita la piantumazione a m.1,50 dal confine verso i confini del lotto edificabile con il verde privato di PI.
- d. All'interno del lotto edificabile dovranno essere ricavate aree a parcheggio privato e a verde privato in misura non inferiore al 10% della superficie dello stesso. Gli accessi carrai e pedonali al lotto edificabile potranno avvenire attraverso l'area destinata a parcheggio pubblico e/o di uso pubblico.
- e. Le nuove costruzioni realizzate all'interno di queste zone omogenea dovranno in primo luogo razionalizzare l'organizzazione produttiva, realizzare locali accessori, magazzini, parcheggi coperti, uffici ed eliminare depositi di merci, di prodotti d'uso, di semilavorati e di residui delle lavorazioni sulle aree esterne. I progetti di ampliamento dovranno essere concepiti in modo da salvaguardare, per quanto possibile, le aree verdi, i parcheggi interni e gli spazi esistenti di manovra dei veicoli e comunque, ove ciò non sia possibile, dovranno reperire aree analoghe e corrispondenti all'interno del lotto o in area adiacente purché in proprietà.
- f. Eventuali impianti tecnologici che per esigenze funzionali e igieniche non possano essere collocati all'interno dei fabbricati dovranno essere opportunamente mascherati al fine di ridurre l'impatto visivo. Nelle

## INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGRAMMATICO

specifiche schede normative delle zone territoriali omogenee di riferimento possono essere dettate particolari modalità di intervento anche con la realizzazione di parcheggi e/o altre aree a standard di uso pubblico."

Non risulta in contrasto con tale norma in quanto non è prevista nessuna interazione diretta tra i due progetti: anzi, viene sottolineata l'importanza della zona industriale per il settore della concia, cui viene dato rilievo e spazio nella pianificazione territoriale ed economica del comune.

### LEGENDA

	CONFINE COMUNALE		AREE ATTEZZATE A PARCO, GIOCO E SPORT		CAVA E RIPORTI DI TERRENO (art. 10 NTA - Op.)
	PERIMETRO CENTRI STORICI RIPORTATI NELLE PLANIMETRIE IN SCALA 1:1000		VIABILITA' (parte VI NTA - Op.)		ALBERATURE DI PREGIO ESISTENTI
	ZONE AGRICOLE (parte VIII NTA - Op.)		STRADE DI PROGETTO (art. 35 NTA - Op.)		ALBERATURE DI PROGETTO
	ZONE E1.V.A.1 di valore ambientale (art. 42, 47 NTA - Op.)		PARCHEGGIO ESISTENTE		PERIMETRO AREA ASSOGGETTATA A PIANO BOTANICO
	ZONE E1.V.A.2 di valore ambientale intercluso nell'area urbana (art. 47 NTA - Op.)		PARCHEGGIO DI PROGETTO		PERIMETRO AREA DI RISPETTO VILLA SALVIATI
	ZONE E1 (art. 48 NAT - Op.)		STAZIONE DI SERVIZIO		ZONE DI TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE
	ZONE E2Ta (art. 50 NTA - Op.)		FASCIA DI MITIGAZIONE AMBIENTALE (art. 33 NTA - Op.)		VINCOLO TECNOLOGICO ELETTRODOTTO
	ZONE E2b (art. 51 NTA - Op.)		FASCE DI RISPETTO STRADALE (art. 36 NTA - Op.)		ZONE DI DEGRADO (Var. 17 al PRG)
	ZONE E2c (art. 52 NTA - Op.)		FASCIA DI RISPETTO STRADALE (art. 36 NTA - Op.) Var. PRG n.9 zona commerciali		FABBRICATI NON PIU' FUNZIONALI ALLA CONDUZIONE DEI FONDI AGRICOLI (art. 46 BIS NTA - Op.)
	ZONE AdED Ambienti di edificazione diffusa (art. 53, 53bis NTA - Op.) Vedasi schedo degli ambiti AdED		PERCORSI PEDONALI E/O CICLABILI (art. 37 NTA - Op.)		SERVIZI ED IMPIANTI DI INTERESSE COMUNE
	CARATTERISTICHE DEGLI INTERVENTI NELLE ZONE OMOGENEE		BENI CULTURALI E AMBIENTALI (parte VII NTA - Op.)		ESISTENTI
	PERIMETRO DI ZONA OMOGENEA		EDIFICI VINCOLATI AI SENSI DELLA LEGGE 1089/39 (parte IX NTA - Op.)		DI PROGETTO
	PERIMETRO DI ZONA SOGGETTA A STRUMENTI ATTUATIVI VIGENTI		VINCOLO PAESAGGISTICO AI SENSI DELLA LEGGE 1089/39		AREE PER L'ISTRUZIONE
	PARCHEGGIO DI PUA o/o AREE DI RELAZIONE		VINCOLO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO (art. 33. NTA - Op.)		AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE
	VERDE PUBBLICO DI PUA		VINCOLO CIMITERIALE		
	PERIMETRO DI ZONA PUA DI INIZIATIVA PRIVATA		EDIFICI DI INTERESSE AMBIENTALE (parte IX NTA - Op.)		
	PERIMETRO DI ZONA PUA DI INIZIATIVA PUBBLICA		STRADE DI INTERESSE PANORAMICO (art. 42 NTA - Op.)		
	INTERVENTI CONVENZIONATI		PARCO FLUVIALE URBANO (art. 29 NTA - Op.)		
	OBBLIGO DI STUDIO DI COMPARTO (Var. PRG n.16 zona produttiva)		ROGGE E CORSI D'ACQUA		
	PARCO COMMERCIALE		VINCOLO FORESTALE E IDROGEOLOGICO		
	VERDE PRIVATO (art. 30 NTA - Op.)		CONI VISUALI (art. 34 NTA - Op.)		
	PERTINENZE SCOPERTE (art. 30 bis NTA - Op.)		FASCIA DI RISPETTO FLUVIALE		
	ZONE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE F (art. 29 NTA - Op.)		ATTIVITA' PRODUTTIVE DA CONFERMARE E AMPLIABILI - SCHEDE SIAP (art. 27 NTA - Op.)		
	AREE PER L'ISTRUZIONE		ATTIVITA' PRODUTTIVE DA CONFERMARE (art. 27 NTA - Op.)		
	AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		ATTIVITA' PRODUTTIVE DA SOTTOPORRE A PRESCRIZIONI (art. 27 NTA - Op.)		
			ATTIVITA' PRODUTTIVE DA TRASFERIRE (art. 27 NTA - Op.)		

→ Piano Rischio Alluvioni

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE) ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione, principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione.

La direttiva 2007/60/CE individua quindi nel "Piano di gestione del rischio di alluvioni" lo strumento fondamentale per il raggiungimento di tali obiettivi e, a sua volta, l'art. 10 stabilisce che l'elaborazione, da ultimare entro il 22 dicembre 2015, l'aggiornamento e la revisione del piano, vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate.

L'applicazione dei dispositivi normativi nazionali (D.Lgs. 49/2010 e D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) e le scadenze ivi previste hanno determinato una precisa calendarizzazione delle attività dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico e dell'Autorità di bacino del fiume Adige nel Distretto delle Alpi Orientali, così come scandite all'interno del documento "Misure in materia di informazione e consultazione pubblica".

Ricostruiamo il processo che ha portato alla pubblicazione di questa proposta di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni attraverso una breve premessa con le attività propedeutiche.

Nel Distretto sono presenti due Autorità di Bacino Nazionali comprendenti anche le Province Autonome di Trento e Bolzano, due Autorità di Bacino interregionali e due Autorità di Bacino regionali.

Nell'ambito del Distretto idrografico delle Alpi Orientali sono presenti inoltre più bacini transfrontalieri ed in particolare:

- bacino dell'Isonzo (Slovenia-Italia);
- bacino del Timavo (Slovenia-Italia);
- bacino dello Slizza (Italia-Austria con recapito in Danubio);
- bacino della Drava (Italia-Austria con recapito in Danubio);
- bacino dell'Adige (Svizzera-Italia).

Le Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico e del fiume Adige, coordinatrici del piano, hanno utilizzato i PAI (Piani stralcio di Assetto Idrogeologico) esistenti come punti di partenza, sebbene diversificati nei contenuti applicativi e normativi, per la mappatura preliminare impostata su criteri omogenei e basata sostanzialmente su modellazione uni-bidimensionale estesa a tutti i principali corsi d'acqua presenti nei diversi bacini dell'intero distretto ed all'apparato costiero. In questo contesto sono stati fatti salvi gli strumenti pianificatori delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), è stato predisposto il rapporto preliminare, trasmesso alla Commissione VAS del MATTM ed al MIBACT per condividere il cronoprogramma della procedura e la lista dei soggetti competenti in materia ambientale.

Le mappe di allagabilità e di rischio, predisposte entro il 2013 secondo i tre scenari di bassa, media ed elevata probabilità legati al tempo di ritorno dell'evento (30, 100, 300 anni), rispondono alle esigenze di implementazione del sistema di allertamento e presidio del territorio, in quanto sono in grado di fornire le informazioni necessarie circa l'estensione delle aree potenzialmente allagabili, i relativi livelli idrici e

l'intensità dei fenomeni secondo i tre suddetti scenari temporali.

*I contenuti del progetto di piano*

La proposta di piano è strutturata con la seguente articolazione:

#### **VOLUME 1: INTRODUZIONE AL PIANO E CARATTERISTICHE DEL DISTRETTO**

Il documento propone un inquadramento normativo del Piano di Gestione e illustra, riprendendo i contenuti della Valutazione Globale Provvisoria, le caratteristiche del Distretto e dei singoli bacini che lo costituiscono, con particolare attenzione alle problematiche che caratterizzano la gestione dell'acqua negli aspetti connessi con gli eventi alluvionali.

#### **VOLUME 2: LE MAPPE DI ALLAGABILITÀ E DI RISCHIO**

Il documento illustra le regole che sono state stabilite in sede di Comitato Tecnico con il contributo di tutte le Amministrazioni regionali facenti parte del Distretto Idrografico al fine di una implementazione coordinata della direttiva in questione con riferimento alla fase di elaborazione e presentazione delle mappe di allagabilità e di rischio.

#### **VOLUME 3: GLI OBIETTIVI, LE MISURE, LE PRIORITÀ**

In questo documento viene particolarmente approfondita la scelta degli obiettivi, delle misure e la loro priorità del progetto di piano.

Nel documento progettuale viene individuata l'architettura del Piano come di seguito rappresentato:

Una prima parte (nello schema denominata A), richiama gli elementi caratterizzanti il distretto in relazione anche agli esiti della fase conoscitiva (mappatura) già completata nel dicembre 2013, nonché altri elementi quali la strategia di Piano che si intende adottare e stabilita anche in base alla prima fase di consultazione effettuata, i punti di contatto con la WFD e la descrizione delle misure a scala distrettuale stabilite in esito alle consultazioni.

La seconda parte, nello schema denominata B, descrive come gli indirizzi adottati dal DPC sono incardinati e coordinati nelle misure a scala distrettuale.

L'applicazione ad ogni UOM (Unit Of Management - unità di gestione) verrà rappresentata con dei documenti riassuntivi che nello schema grafico sono indicati con la lettera "C".

A completamento è stato predisposto il capitolo di sintesi nel quale saranno riassunte le varie conclusioni che nello schema è rappresentato con la lettera "D".

In particolare così si articola il volume:

##### *Obiettivi di piano*

Per quanto riguarda gli obiettivi di piano, nell'ambito delle attività preliminari sviluppate con i rappresentanti delle Amministrazioni regionali e delle Province Autonome sono stati confermati gli obiettivi già indicati nell'art. 7 della direttiva ed in particolare:

- riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana;
- riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente;
- riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale;
- riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche.

##### *Misure*

Con riferimento agli obiettivi così consolidati e tenendo conto delle indicazioni delle linee guida

contenute nelle "Guidance for Reporting under the Floods Directive (2007/60/CE)" si è definito uno schema delle tipologie di misure attivabili raggruppate secondo 6 macrogruppi, caratterizzati al loro interno da una omogenea impostazione di gestione del rischio di alluvioni.

Di concerto con le Amministrazioni del Distretto è stato stabilito di assumere a scala distrettuale lo schema delle misure proposto dalle GUIDANCE 29 (con le categorie M2 – Prevenzione, M3 – Protezione, M4 – Preparazione), nonché di assumere le indicazioni riportate nella tabella 10-3-2 delle stesse linee guida.

Alle descrizioni delle misure sono stati associati i codici identificativi nonché sono stati ricondotti esempi applicativi che ne hanno rappresentato e caratterizzato i contenuti.

Partendo da questa base si è poi sviluppata una analisi multicriteriale per la valutazione di priorità fra differenti alternative/misure. L'esito di tali attività effettuate applicando la MCA con i diversi portatori di interesse, ha evidenziato che – in linea del tutto generale – il gruppo delle misure di prevenzione e di preparazione dovrebbero essere prioritarie rispetto al gruppo delle misure di protezione.

Le misure da assumere, nella logica degli obiettivi stabiliti, sono inoltre conseguenti ad una scelta strategica di attenzione prioritaria alle situazioni di criticità presenti, in particolare nel medio e basso corso delle reti idrauliche principali. È evidente che la priorità delle misure che il Piano dovrà stabilire, oltre che dipendere dalle diverse realtà territoriali, sarà fortemente condizionata anche dal quadro economico di riferimento.

A fronte dello scenario economico attuale, nel progetto di Piano è stato assunto un programma indicativo per l'attuazione del Piano stesso che, tenendo conto di tali incertezze, è comunque coerente con i tempi e con i cicli della direttiva 2007/60/CE, nonché con la pianificazione di bacino in atto. Sono cioè previste due fasi temporali per l'implementazione delle misure di Piano. La I<sup>a</sup> fase, di 6 anni (breve periodo) è compresa tra il 1 gennaio 2016 ed il 31 dicembre 2021, la II<sup>a</sup> fase sempre di 6 anni (medio periodo) è compresa tra il 1 gennaio 2022 ed il 31 dicembre 2027 e coincide con la prima revisione del Piano prevista dalla direttiva 2007/60/CE; la III<sup>a</sup> fase (lungo periodo) comprende il periodo 2028 e oltre. Le prime due fasi sono a loro volta suddivise in due trienni denominati, nello schema, con l'indice A ed il secondo con l'indice B.

#### *Coordinamento con Direttiva Quadro Acque*

Viene anche analizzato il tema dei possibili punti di contatto con la Direttiva Acque.

Si considerano in proposito i seguenti elementi quali possibile coordinamento tra le due direttive:

- effettuazione di una reciproca lettura degli obiettivi dei due piani per stabilire i mutui benefici;
- utilizzazione di dati comuni integrandoli ed aggiornandoli sistematicamente;
- valutazione dell'efficacia di possibili interventi che assolvano ad entrambe i compiti (p.es. ecosystem services);
- promozione, quando realisticamente possibile, della cosiddetta "river restoration";
- conferma del ruolo dell'area fluviale stabilito dal PAI nel contesto applicativo delle due direttive.

#### **VOLUME 4: VERSO IL RAPPORTO AMBIENTALE**

La sezione ha lo scopo di illustrare le iniziative poste in essere nell'ambito della procedura di

valutazione ambientale strategica per l'elaborazione del rapporto ambientale. Risulta infatti opportuno evidenziare come le valutazioni ambientali hanno accompagnato la fase di redazione del piano, come previsto dalle finalità della direttiva VAS 2001/42/CE, al fine di integrare le considerazioni ambientali già durante la preparazione del piano.

Il progetto di Piano è sottoposto a consultazione pubblica i cui esiti, congiuntamente agli esiti del Rapporto Ambientale, permetteranno di effettuare una compiuta valutazione del Piano e conseguente adeguamento sia in termini di effetti ed impatti sia in termini di eventuali misure di mitigazione e di monitoraggio.

Si precisa che, nei suoi contenuti, il documento è superato, integrato e approfondito dal Rapporto Ambientale pubblicato il 29 gennaio 2015.

#### **VOLUME 5: LA PARTECIPAZIONE PUBBLICA E IL COORDINAMENTO TRANSFRONTALIERO**

Come già anticipato, la direttiva prevede che l'informazione e la consultazione del pubblico siano un requisito imprescindibile nel processo di redazione del Piano di Gestione. Inoltre, deve essere incoraggiata la partecipazione attiva dei portatori di interesse.

Consultazione, infatti, significa che il pubblico può dare il suo parere e il suo contributo alla proposta di Piano. La partecipazione attiva significa invece che i portatori di interesse vengano coinvolti nel processo di pianificazione entrando fattivamente nel merito delle criticità e delle possibili soluzioni.

Il documento illustra quindi le attività svolte a scala distrettuale per sostenere il processo di partecipazione pubblica con particolare riferimento a:

- individuazione dei portatori di interesse;
- i luoghi della partecipazione pubblica;
- le modalità di partecipazione.

Dà conto, infine, della situazione attuale per quanto riguarda le peculiarità del Distretto che è distretto internazionale per la presenza di bacini idrografici che hanno territori in Slovenia e in Confederazione Elvetica nonché di aree montuose di piccola superficie ricadenti in territorio italiano ma appartenenti, sotto il profilo meramente idrografico, al contiguo distretto del Danubio.

#### **Relazione tra piano e progetto**

Il piano ha indagato il corso del torrente Chiampo. L'area industriale di Arzignano e quindi l'area di progetto non rientrano tra quelle a rischio alluvioni.

Il progetto non andrà a cambiare questa situazione, risultando quindi coerentemente inserito nel piano.

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI 2015-2021

DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE

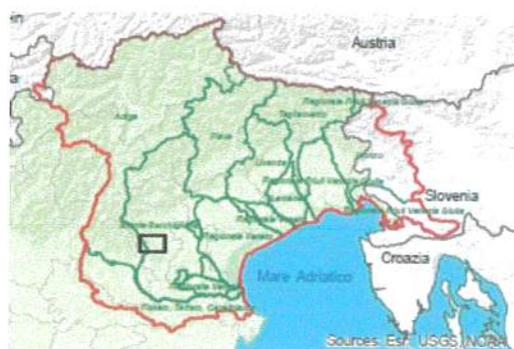
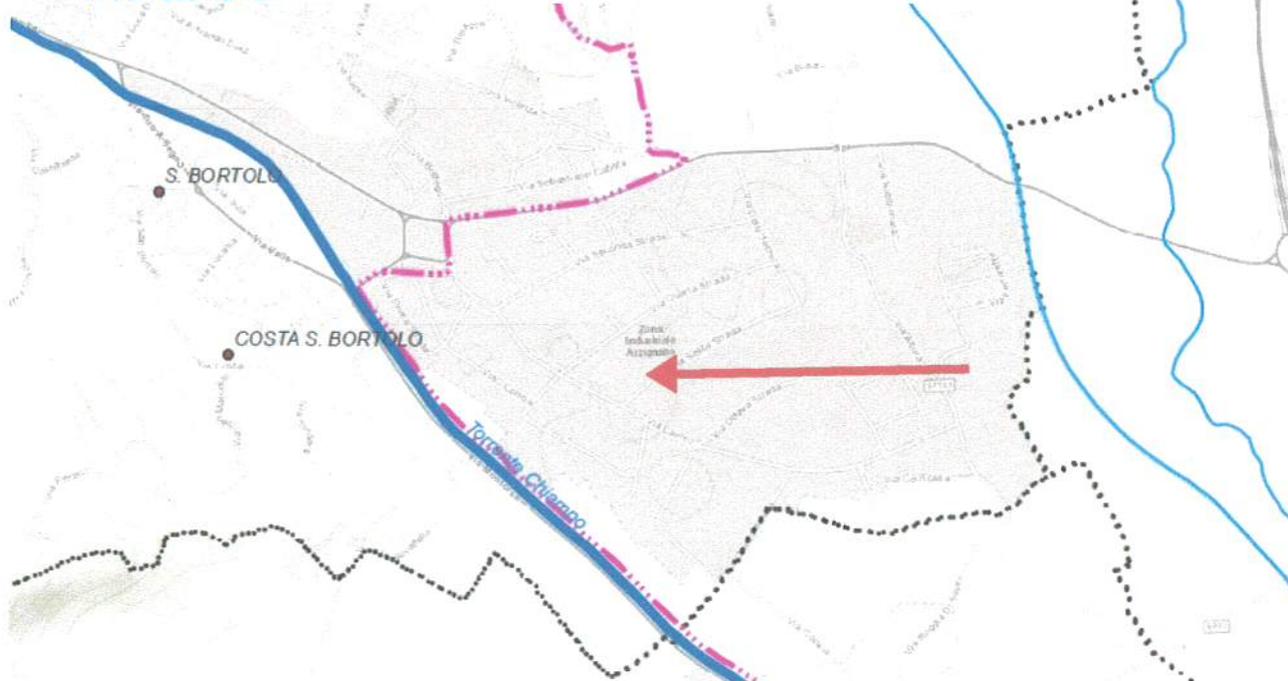
DISTRETTO IDROGRAFICO  
DELLE ALPI ORIENTALI



AREE ALLAGABILI - ALTEZZE IDRICHE

SCENARIO DI BASSA PROBABILITÀ - HLP (TR = 300 ANNI)

TAVOLA 005-HLP-WH



Classi di altezza idrica

-  0 - 0.5 m
-  0.5 - 1 m
-  1 - 2 m
-  > 2 m

 Limiti comunali

 Corsi d'acqua e coste indagati

 Limite di distretto idrografico

• Centri abitati

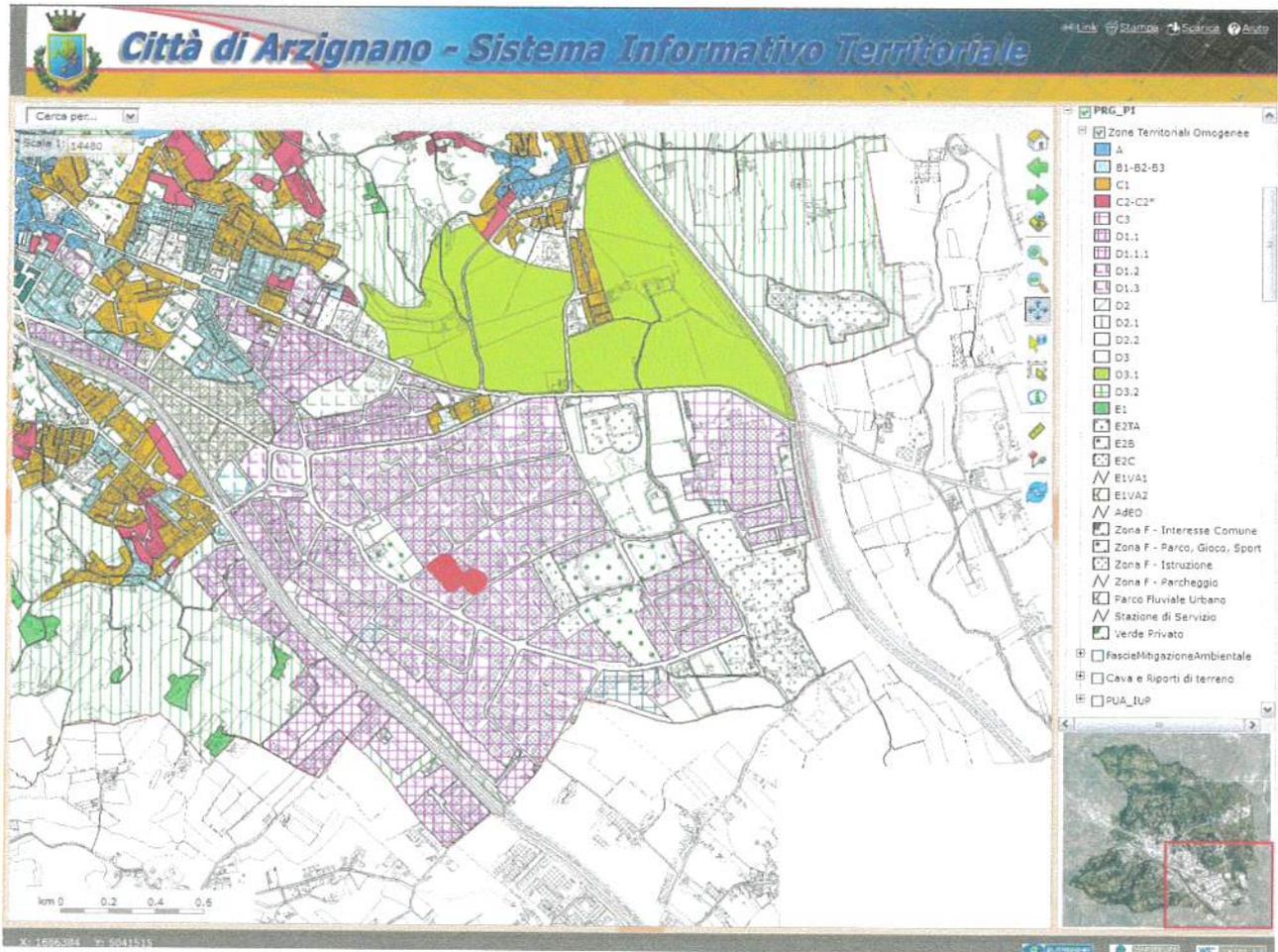
 Corsi d'acqua non indagati

 Bacini idrografici

*Adige, Brenta-Bacchiglione*

2.2.5 chiarire l'incongruenza degli estratti delle tavole 1) PAT- vincoli 2) PRG (pag. 48 e 49), dove viene individuata come area interessata un'area diversa da quella individuata nel quadro programmatico;

Si riportano alla pagina seguente le due tavole, con evidenziata la corretta area di progetto.



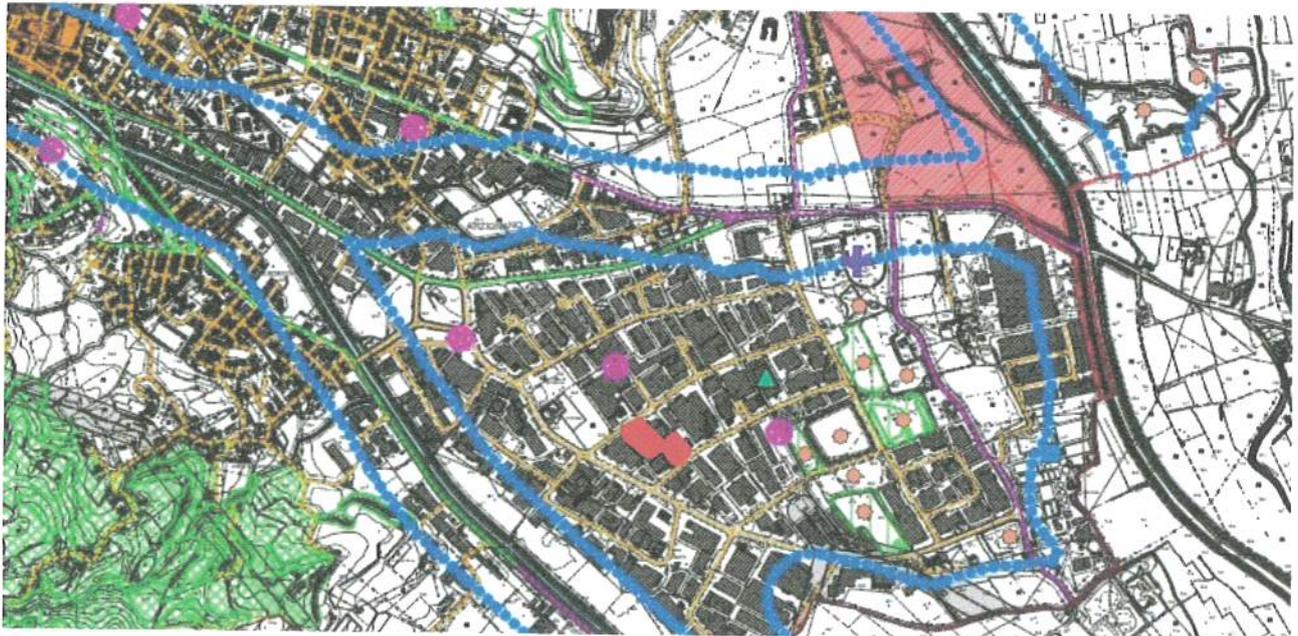
COMUNE DI ARZIGNANO  
Provincia di Vicenza

ARZIGNANO  
**PAT**

Elaborato 1

Scala 1:10.000

Carta dei Vincoli  
e della Pianificazione Territoriale



2.2.6 trattare la tematica legata alla presenza nelle vicinanze di un corridoio ecologico, individuato in più piani, e mettendo lo stesso in relazione all'intervento proposto.

L'analisi specifica della presenza del corridoio ecologico è inserita al capitolo 8 del Quadro Ambientale, che approfondisce il tema della conservazione della biodiversità nel comune di Arzignano. In tale capitolo sono inserite anche delle foto, che evidenziano lo stato attuale del corridoio ecologico, che attraversa un'area a spiccata antropizzazione.

Il progetto proposto non prevede nuove opere edilizie, andrà a svilupparsi all'interno di un capannone esistente. La compatibilità tra progetto e la biodiversità è definita al paragrafo 9.7 del Quadro Ambientale.

Risulta improbabile un qualche tipo di incidenza negativa del progetto su tale corridoio ecologico essendo esso inserito in zona industriale consolidata.

### **3. METODO DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

Il metodo seguito per la redazione di questo S.I.A. si attiene alle indicazioni del D.P.C.M. del 1988 e della D.G.R.V. 1624/99, di cui si riporta di seguito un estratto:

*“4.2 Articolazione del SIA*

*Necessario elemento di riferimento per l'elaborazione del SIA sono le norme tecniche definite dal D.P.C.M. 27/12/1988 per i progetti assoggettati a valutazione di impatto ambientale di competenza statale. Occorre tuttavia rilevare che tali norme sono riferite a progetti di opere che, per le loro caratteristiche tipologiche e dimensionali, possono avere un impatto complessivo sull'ambiente particolarmente rilevante. Sarà opportuno quindi assumere tali norme con le semplificazioni e gli adeguamenti di approfondimento correlabili alla diversa scala di importanza delle tipologie progettuali assoggettate a valutazione di impatto ambientale di competenza regionale. Le norme tecniche di cui al citato D.P.C.M. 27/12/1988 definiscono in particolare l'articolazione dei contenuti degli studi di impatto ambientale in tre quadri di riferimento: programmatico, progettuale ed ambientale; relativamente a quest'ultimo, definiscono altresì le componenti ed i fattori ambientali, nonché le caratterizzazioni di tali componenti e fattori per l'analisi e la valutazione del sistema ambientale. Non necessariamente lo studio di impatto ambientale dovrà strutturarsi secondo i quadri di riferimento come sopra riportati. Essi tuttavia possono essere considerati una struttura standard di riferimento dalla quale è opportuno evitare il più possibile di discostarsi.”*

Generalmente, in virtù di quanto sopra riportato, il SIA è suddiviso nelle seguenti sezioni:

- Quadro di riferimento programmatico;
- Quadro di riferimento progettuale;
- Quadro di riferimento ambientale.

All'interno di questo Studio di Impatto Ambientale, il **Quadro Programmatico** fornisce la descrizione

dell'ambiente attraverso gli strumenti di pianificazione e di programma messi a disposizione dagli enti competenti nella gestione del territorio.

Il Quadro Programmatico va ad esaminare gli strumenti pianificatori, partendo dalla scala regionale, fino ad arrivare alla scala locale: si sceglie questa metodologia di analisi per evidenziare dapprima le caratteristiche dell'area vasta, per poi scendere nei dettagli, fino alla valutazione della localizzazione specifica dell'intervento. Risulta particolarmente utile inquadrare tutti i vincoli che, a vari livelli di pianificazione, insistono sull'area in esame.

La tutela del territorio, dell'ambiente e della salute pubblica del Veneto non si avvale solo dei documenti di pianificazione, per garantire la salubrità e la sicurezza pubblica, nel rispetto della normativa nazionale ed europea, la Regione indica il percorso da seguire attraverso dei piani di settore che mirano a normare e regolare, con più chiarezza e dettaglio, gli aspetti di maggior fragilità e criticità del contenitore "ambiente".

Questo procedimento ha lo scopo di fornire gli **elementi conoscitivi** in merito alla **relazione tra il Progetto proposto ed il territorio**, così come descritto e tutelato dagli strumenti pianificatori vigenti.

Le particolarità, i vincoli e gli aspetti di correlazioni territoriale ed ambientale sono poi **approfonditi nel Quadro Ambientale**, dove sono descritte le componenti ambientali in dettaglio ed il Sistema di Compatibilità raffronta gli elementi emersi nella disamina dei Piani con le componenti ambientali e le azioni di progetto.

Il **Quadro Progettuale** descrive nel **dettaglio il Progetto** e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come sito e come area vasta interessati. Esso consta di **due distinte parti**, la prima delle quali esplicita le **motivazioni** assunte dal proponente nella definizione del Progetto; la seconda descrive le **scelte progettuali**, nonché misure, provvedimenti ed interventi che il proponente ritiene opportuno adottare, ai fini del migliore inserimento dell'opera nell'ambiente. Inoltre, sono evidenziati gli effetti ambientali che le azioni di progetto inducono sulle componenti ambientali individuate: queste interrelazioni sono approfondite e rimarcate all'interno del Quadro Ambientale.

Il **Quadro Ambientale** approfondisce quanto emerso nel Quadro Programmatico e nel Quadro Progettuale; esso descrive il Sistema Ambientale, il Sistema della Compatibilità, e la Valutazione degli Impatti.

Il Sistema Ambientale illustra le principali componenti ambientali che definiscono l'"ambiente" nell'area di studio *ante operam*, così come inquadrata nel Quadro di riferimento Programmatico.

Seguendo le indicazioni di I.S.P.R. con i "**Manuali e Linee Guida 109/2014**", dove sono esposti in maniera propositiva "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale" e considerando la specificità territoriale dove si inserisce il Progetto presentato, le componenti ambientali affrontate sono: Atmosfera e clima, Idrografia superficiale, Sottosuolo – Suolo -

Uso del suolo, Salute pubblica: (Odore e Traffico), Agenti fisici (Rumore, Radiazioni Ionizzanti e non ionizzanti, Radiazioni luminose), Paesaggio, Biodiversità.

Il Sistema della compatibilità mette in correlazione le componenti ambientali descritte e gli elementi di interessi emersi negli altri quadri con i fattori di impatto, che altro non sono che gli effetti ambientali generati dall'attività.

Per ogni fattore di impatto, sono stati eseguiti degli studi specifici e/o delle considerazioni, in modo da valutare la compatibilità sulla componente ambientale considerata.

La Valutazione di Impatto è la fase della V.I.A. in cui si passa da una stima degli impatti previsti sulle diverse componenti ambientali, ad una valutazione dell'importanza che la variazione prevista, per quella componente o fattore ambientale, assume in quel particolare contesto.

Per fare ciò, si definiscono i criteri ed una scala convenzionale qualitativa, che consente di comparare l'entità dei diversi impatti sulle componenti ambientali e di compiere una serie di operazioni tese a valutare l'impatto complessivo.